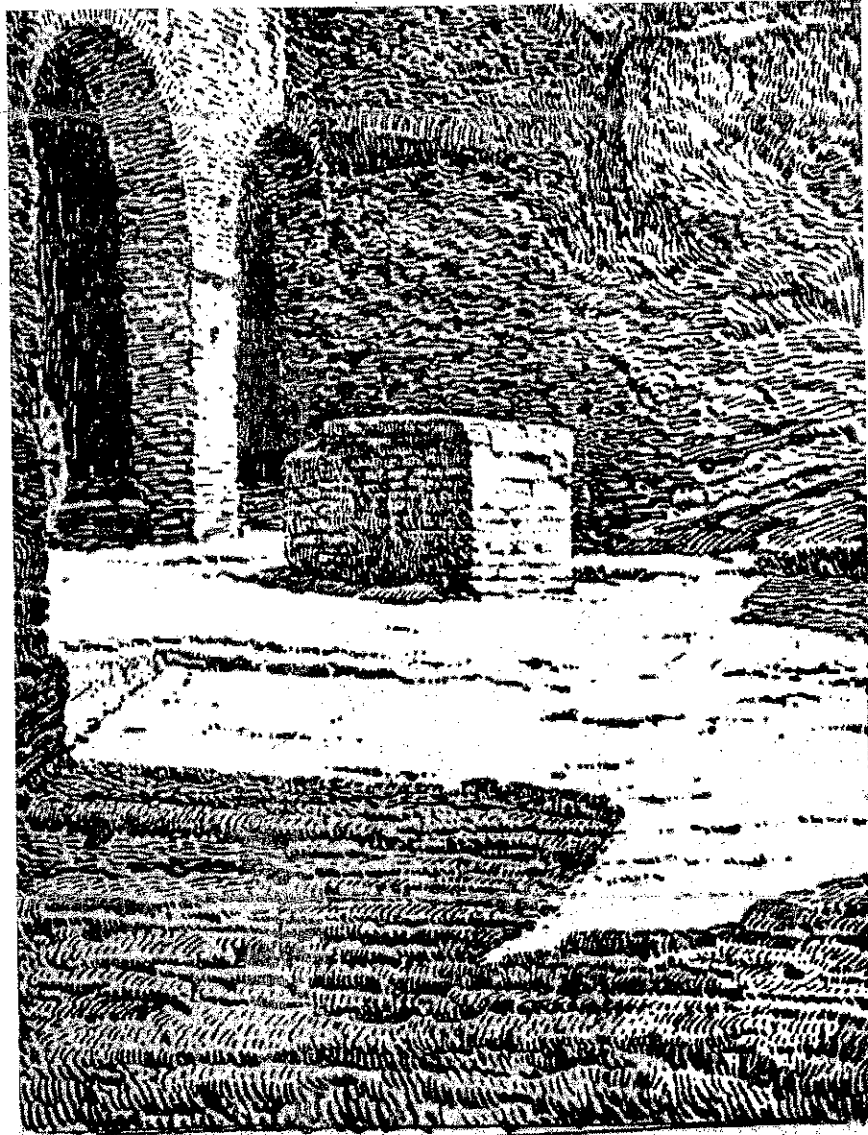


Associazione  
**LA DIANA**



A. VILIGIARDI - *Il Pozzo della Diana*

NUMERO 2

ANNO 2006

## UN ANNO BIANCO-NERO

No, non si tratta del bel campionato di calcio che il Siena promette di svolgere quest'anno (tocchiamo ferro), bensì delle luci e delle ombre che hanno caratterizzato la vita della nostra Associazione nel 2006.

Partiamo dagli aspetti positivi. Il nostro fumetto ha avuto ampia diffusione fra i bambini e i ragazzi delle scuole senesi ed ha riscosso ovunque lusinghieri apprezzamenti. Fra l'altro, se ne è parlato positivamente sia in una trasmissione di Canale 3 che in un articolo sul Carroccio; tuttavia, non essendo in vendita nelle librerie, risulta problematico il suo eventuale acquisto. Ricordiamo quindi che è ancora possibile prenotarlo e acquistarlo da noi (il Natale è vicino...).

Per sensibilizzare i giovani riguardo alle tematiche passate e presenti legate all'acqua nella nostra città, abbiamo proposto al Magistrato delle Contrade di sostenere una nostra iniziativa culturale incentrata su incontri con i ragazzi delle contrade in cui, a partire dalla proiezione del fumetto stesso, si sollecitino le loro riflessioni e le considerazioni critiche sulla problematica acqua.

Prosegue positivamente l'opera instancabile delle nostre encomiabili guide nei bottini: Benedetto Bargagli Petrucci, Nando Capecchi e Piero Ligabue (questi ultimi veri eroi, dati i numerosi acciacchi propri della loro non verde età). Il gruppo "scuola", coordinato dall'attiva Francesca Preteni, funziona a meraviglia, arricchendosi ogni anno di nuove risorse giovanili che costituiscono il futuro della nostra associazione. Michele Campanini ha coordinato varie iniziative culturali, sia televisive che giornalistiche, che hanno avuto risalto anche nazionale e ne ha programmate altre in collaborazione con il Comune di Siena e le circoscrizioni 4 e 5.

Passiamo alle ombre. La nostra nuova sede, attiva da più di un anno, piange e si dispera perché nessuno la frequenta. Ho cercato di consolarla dicendole che la causa dipende dalla sua lontananza dal centro, ma lei ha avuto buon gioco nel ricordarmi che quando era in Pantaneto succedeva la stessa cosa. A parte gli scherzi, tutti voi sapete che senza la presenza attiva degli associati ogni sede deperisce, rischiando così di far deperire o peggio morire l'Associazione stessa. Abbiamo così tanto insistito con il Comune per averne una, che mi pare assurdo abbandonarla alla solitudine o alla presenza dei soli "dirigenti". Non è certo questa l'idea che noi abbiamo della sede di un'Associazione come la nostra che si vivifica solo con la presenza attiva, l'interscambio, la consapevolezza di sentirla come una propria "casa", da parte di tutti i soci.

Purtroppo finora, nonostante le pressanti nostre richieste, il Comune non ha "attaccato" la corrente elettrica all'edificio centrale delle fonti, da cui dipende anche quella della nostra sede, per cui non abbiamo né luce né riscaldamento (per fortuna funziona il telefono). A breve è previsto un incontro con l'assessore Minuti per risolvere questo "problemino" e per rilanciare per l'ennesima volta la partenza del "mitico" Museo dell'acqua. Ugualmente a rilento procede la sistemazione della valle e della fonte di Follonica. I lavori di svuotamento temporaneo della fonte e della canalizzazione del suo scolo, necessari per i successivi scavi ed esplorazioni, inizieranno (promessa del Comune) in questo mese. In estate, abbiamo inviato alla Soprintendenza Regionale un esposto, corredato da immagini filmiche, sul deterioramento di un tratto di bottino di Fontebranda causato da lavori edili e sugli effetti negativi che comporterebbe la imminente costruzione di un'abitazione in località Montarioso, nei confronti delle ricche vene del bottino di Fonte Gaia, colà presenti.

Ermanno Vigni

## IL BOTTINO DI QUERCEGROSSA

Un trattore "sprofonda" in uno smiraglio ed ecco riaccendersi il mito dell'acqua di Fonterutoli. Le prime notizie storiche sul bottino *Quercia grossa* risalgono all'otto febbraio del 1347 quando il Consiglio Generale della Campana fu chiamato a deliberare in merito ad una comunicazione inoltratagli dal Podestà del Comune di Siena. Si informavano dunque i membri del Consiglio che i contadini che lavoravano i terreni in corrispondenza dei bottini scavati in quel periodo, non solo spesso producevano buche e solchi sopra gli "smiragli" danneggiandoli, ma incitavano anche i ragazzi del luogo a gettare dentro agli stessi terra e sassi al fine di rallentare o interrompere i lavori di scavo, di cui non erano evidentemente per niente soddisfatti. Si proponeva pertanto che il Podestà ordinasse a un suo soldato "*in partibus Quercegrosse*" di vigilare affinché più nessuno facesse tali danni, sotto la pena di XXV lire. L'otto agosto 1361 poi il Podestà aggiornò lo stesso Consiglio Generale in merito al complicato stato dei lavori dei bottini scavati per condurre in Fonte Gaia "*aquam Staggie, Quetole, et Lame*", dalla località detta del Pollaio fino alla strada di Quercegrossa. Egli comunicava che tali lavori, affidati dall'operaio dell'acqua Meo Tati a Michele di ser Memmo e da questi subappaltati al medico senese Nino Dei, per varie vicissitudini erano andati a rilento e che anzi, mancando due tratti del condotto: dallo Staggia al Pollaio e dalla strada di Quercegrossa all'imbocco del Colombaio, l'opera di scavo risultava pressochè inutile, dato che l'acqua del fiume e delle sorgenti non poteva certo arrivare in città. Non esistono altri documenti che accertino con sicurezza che i suddetti lavori mancanti siano stati interamente completati, così da condurre a Siena quell'acqua abbondante di cui parlano alcuni cronisti, come il Gigli. In verità, anzi, si registra nei libri di Biccherna del gennaio 1376 la vendita di materiale di ferro "*che si trasse dal buchino di Quercegrossa*", ricavandone 42 lire, 12 soldi, 8 denari, cosa che fa pensare più ad uno smantellamento di una parte del bottino che a una sua avvenuta completa realizzazione. Probabilmente ci si rese conto che l'allacciamento allo Staggia ed alle sorgenti, alcune addirittura poste in territorio fiorentino, era reso proibitivo dalla conformazione orografica della zona che comportava il superamento di un dislivello notevole, impossibile a realizzarsi senza il ricorso a sifoni e canne forzate, strumenti tecnici non adeguatamente padroneggiati in quel secolo.

Vari cronisti senesi, pur in assenza di documenti e prove certe, hanno poi contribuito a diffondere la credenza diffusissima ancor oggi nell'immaginario collettivo che tali antichi acquedotti siano stati per secoli ben funzionanti e siano stati distrutti dai Fiorentini durante gli assedi del 1526 e 1555. Ma ciò contrasta nettamente con lo stato della situazione idrica di Siena, caratterizzato dalla cronica carenza d'acqua del bottino di Fonte Gaia, ben documentata fin dal 1379 quando fu proibito agli abitanti del terzo di Camollia di prelevare l'acqua del bottino dalle loro case, dato che ciò causava la mancanza della stessa nella fonte di piazza. Di qui l'affannosa ricerca di nuove vene nei dintorni della città murata, certo non necessaria se l'allacciamento alle sorgenti citate fosse effettivamente avvenuto. E ancora nel 1422, quindi ben prima dei presunti danneggiamenti ai bottini di Quercegrossa da parte degli assediati fiorentini, si lamentava da parte del Consiglio Generale che "*è perduta la metà dell'acqua che soleva venire alla fonte del campo...per negligentia e per difecto del denaio*". Per lungo tempo, nei documenti, non si parla più di questi tratti di bottino, fino al 1712 quando il bottiniere Giuseppe Fondi compì un sopralluogo per verificare la possibilità di "riallacciare" le sorgenti dello Staggia al bottino del Colombaio. Nel corso dell'ispezione il Fondi asserì di aver trovato tracce di tubi di terracotta e docci che facevano presupporre l'esistenza degli antichi acquedotti fatti per raccogliere le acque di varie sorgenti. (continua).



MA GUARDA LE NEL III° MILLENNIO  
BISOGNA USARE LE FIACCOLE  
INVECE DELL'INTERAUTTORE !!  
PER AVERE UN PO' DI LUCE

Sabato 25 Novembre alle ore 20,30

presso i locali del circolo ARCI

della Colonna di San Marco, via massetana

cena de "LA DIANA"

dare tassativamente conferma entro il 20-11:

|